



COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XIV, numero 60, 2012. Registrata presso la
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del
23.11.1998.

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
IL VICOLO - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
e-mail: editore@ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479
(dalle 9 alle 12,30, dal lunedì al venerdì)
www.ilvicolo.com
e-mail: graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico e progetto grafico
Marisa Zattini

Segretarie di Redazione
Lorenza Scardovi
Silvia De Paoli

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato
Loredano Matteo Lorenzetti,
Domenico Settevendemie, Diego
Angeloni, Paolo Turrone, Ezio
Albrile, Francesco Fusari, Galatea,
Gabriella Baldissera, Priya Baldazzi,
Andrea Pompili, Fabian Carlos
Giusta, Janus, Veronica Crespi,
Chiara Settefonti, Massimo Jevolella,
Elisa Cantadori, Riccardo Belloni,
Michele De Luca, Marilena Pasquali,
Caterina Camporesi, Lorella
Barlaam, Irene, Nazim.

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno per-
venire alla Redazione su CD o via mail. Il Di-
rettore non si assume alcuna responsabilità
per i contenuti dei testi eventualmente pubbli-
cati ed informa che il materiale inviato non
verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte
gratuite.

Prezzo di copertina € 13,00

Abbonamento ordinario € 45,00
Abbonamento sostenitore € 50,00
Abbonamento onorario € 100,00

Arretrati € 15,00
C/C n. 17806472 intestato a:

IL VICOLO s.a.s. di Augusto
Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10
47521 CESENA (FC)

SOMMARIO

3 Editoriale, *Gianfranco Lauretano*
Monographie

4 Loredano Matteo Lorenzetti,
Il viaggio come metafora della vita

7 Loredano Matteo Lorenzetti,
Note sul viaggio

8 Domenico Settevendemie, *Alcune*
considerazioni sul viaggio

9 Diego Angeloni, *L'orma del piede*
tagliata

11 P. Turrone, *In viaggio con gli antichi*

13 Ezio Albrile, *I MAGI IN VIAGGIO*
TRA PITAGORA E ZOROASTRO

18 Francesco Fusari, *IL SOGNO*

21 Galatea, *L'Alexander Museum*
Palace

22 G. Baldissera, *Desiderio del bello*
Radiographie

24 Silvia De Paoli, *FERNANDO PESSOA*
Plural como o Universo

26 Gianluca Toro, *PSYCHÉ-NAUTIKÉ*
metafore del viaggio interiore

28 Marisa Zattini, *MICHEL BUTOR*
Maison du livres d'artistes di Lucinges

Cinematographie

34 Priya Baldazzi, *LO SCHERMO DELL'ARTE*

Archigraphie

36 A. Pompili, *L'ITALIA DI LE CORBUSIER*

38 Marisa Zattini, *GUIDO GUIDI*

40 Fabian Carlos Giusta, *RITORNO*
A BABILONIA

Mitographie

46 Janus, *Il sogno di Leonardo*

48 V. Crespi, *VALERIANO TRUBBIANI*

50 Chiara Settefonti, *GIORGIO MORANDI*

52 Massimo Jevolella, *MEDHAT SHAFIK*

54 Marisa Zattini, *ADRIANO BIMBI*

58 Gabriella Baldissera, *ANIMA & VENTO*

59 Lorenza Scardovi, *Il cammino*
artistico contemporaneo

60 Marisa Zattini, *1962-2012 / FLUXUS*

64 Elisa Cantadori, *Presepe d'Amore*

Geographie

66 Marisa Zattini, *FRANCO ARMINIO*
Cronaca di "paesologia" in Romagna

71 Recensioni: *Terracarne, Cartoline dai*
morti, Nevica e ho le prove

Calligraphie

72 Riccardo Belloni, *Viaggi poetici*

Cromographie

74 M. De Luca, *GIUSEPPE DE GREGORIO*

76 Michele De Luca, *Al poeta Filippo*
Strumia il Premio Scialoja

Tipographie

77 Gianfranco Lauretano - *ESCORIAZIONE*
di Davide Brullo

78 Marilena Pasquali - *GLI SPAZI DEL*
SILENZIO E DELLA LUCE di Daniele
Donegà

79 Caterina Camporesi - *FISCHI DI MERLO*
di Matteo Bianchi

80 Loredano Matteo Lorenzetti - *ADRIANA*
E IL MARE DAVANTI, AA.VV.

81 Lorella Barlaam - *SERMONE AI CUCCIOLI*
DELLA MIA SPECIE di Mariangela
Gualtieri

82 M. Zattini, M. Gualtieri, *Ciò che*
ci rende umani, AA.VV.

VIAGGIO SOGNO DESIDERIO

«Del sogno l'uomo di buon senso dice che
è una sciocchezza e una cosa vana, perché
anche il sogno è fra le cose che richiedono
un esame e un giudizio personali, e anzi di
queste è la più seducente, perché ogni notte
l'uomo diventa egli stesso per effetto del
sogno teatro di un mistero: e perché
il sogno d'altra parte, per effetto del suo
carattere irrazionale, amorale, assurdo,
è la più impressionante, la più inquietante
riprova che il mondo e la vita non sono poi
quella organizzazione perfettamente logica
che l'uomo di buon senso dice che sono»

(Alberto Savinio)

«L'individuo riceve un'immagine
e l'energia che contiene. Prima o poi
diverrà un tutt'uno con lei, e per suo
tramite sarà d'un tratto trasformato»

(Joan Skinner)

Leggere i pieni e i vuoti della nostra
energia, i flussi e i soffi che ci attra-
versano. Sensibilmente essere per-
cettivi. Osservare i luoghi, cercare
segni, saper cogliere l'ombra delle
cose. Ogni corpo impone il suo esi-
lio ma ogni viaggio può essere ri-
fondato. Soffermiamoci sul concet-
to di *viaggio*, di *ritorno* e di *non*
ritorno che sono impliciti dell'an-
dare. Omero, nell'*Odissea* - poema
cardine dell'Occidente - parla pro-
prio di questo. Talvolta il "ritorno"
può essere molto difficile ma saper
ritrovare la strada di casa dopo es-
sere arrivati in fondo al mondo è
fondamentale. La casa è il luogo
che ci rispecchia e ci corrisponde.
È nido, guscio ma non può essere il
nostro orizzonte. Non può esserlo
perché nulla basta mai a se stesso.
Il viaggio è una necessità per esiste-
re e per vivere. È una dimensione
imprescindibile della nostra vita. È
per questo che il concetto di viaggio
va tenuto alto, nella dimensione
dell'avventura, della scoperta, della
meraviglia, della ricerca, della
passione ardita. Perché se ci si ab-
bandona può accadere il naufragio
e lo smarrimento. Intraprendere
un viaggio significa sempre porsi
una meta, per affrancarsi e non
accontentarsi dell'invarianza della
vita. Perché nascostamente c'è in
ognuno di noi la necessità di poter
guadagnare una distanza dalle no-
stre origini. Così il viaggio è già
esperienza straordinaria quando lo
si sogna e lo si desidera... (M. Zattini)



EDITORIALE

Ammetto che rispetto alla parola *sogno* mi sento come quelle “persone per bene” che Savinio dileggiava: il sogno per noi sarebbe uno sregolamento dell’ordine della realtà, una pericolosa fuga del *desiderio*, un *viaggio* oltre il perbenismo che sistema il mondo a favore di noi borghesi e pantofolai. A dir la verità non è per questo che dubito del sogno; è di più per l’ambiguità del termine, almeno la sua ambivalenza. Il sogno può essere, come l’utopia, un motivo che spinge a cercare di costruire un mondo diverso, o anche solo una vita diversa dalla realtà. Il termine ha avuto anche coloriture politiche, in questo senso. Questa è la parte di cui sospetto. Il sogno di un mondo migliore può essere un motivo sufficiente a muovere l’azione dell’uomo, al miglioramento della sua vita e di quella collettiva? Sembra di sì, ma non è mai successo. Il sogno delle rivoluzioni del Novecento si è sempre tragicamente infranto contro la durezza violenta della prassi, della traduzione del sogno in esistenza reale - con le conseguenze mortali di cui non occorre far tornare la memoria. Esiste invece un sogno più disponibile: quando io immagino, ad esempio, un viaggio. Il rapporto sogno-immaginazione mi piace,

anche perché ha dietro la spinta del desiderio. Quando io preparo concretamente un viaggio, cerco di immaginare come sarà e, in quel momento, sogno. Non è un’utopia, è un desiderio, diciamo così, aperto. Vorrei che accadessero delle cose; vorrei fare incontri, stupirmi, trovare ciò che cerco. Potrebbe non accadere, certo, e pazienza; accadrà qualcosa’altro. Un viaggio aperto, appunto. Il cuore di questa posizione sta nel riconoscere il desiderio. Si tratta di un riconoscimento importantissimo, che ci costituisce nel nostro DNA antropologico. Lo sanno benissimo le persone più colte di oggi, coloro che fanno un uso preciso e inoppugnabile, dal loro punto di vista, della loro grande cultura comunicativa e sull’umano: i pubblicitari. Essi sanno che noi siamo desiderio continuo, inappagato, infinito (desiderio: desidera, ciò che viene dalle stelle, dal cielo infinito). Si tratta di usare quel desiderio per venderci qualcosa. Ora, le cose che intendono venderci sono generalmente molto al di sotto dell’attesa del nostro cuore. Se vedessimo immediatamente le merci, la presunta risposta al nostro desiderio, capiremmo la fregatura, la desolante risposta a ciò che chiediamo. Ecco allora che trasfor-

mano quelle scemenze che devono venderci in sogni. E in viaggi dell’utopia. Noi non compriamo mai un oggetto, una merce; noi compriamo l’immagine della merce, diceva Debord; il suo sogno, appunto. Per questo, ripeto, non amo l’equivoco di quella parola. La vita è un viaggio, si sa, e per prepararlo occorre anche immaginarlo, cioè sognare. Ma che sia un sogno aperto, perché noi siamo della stessa stoffa delle stelle e se riduciamo il sogno alle sole immagini che il nostro progetto sa preparare, senza apertura di orizzonte, faremo la fine del battello ebbro di Rimbaud che, dopo aver desiderato di percorrere mari tropicali e oceani infiniti, finisce per essere una barchetta di carta che un bambino fa sguazzare in una pozzanghera.

Gianfranco Lauretano

In alto, da sinistra:

Adriano Bimbi
CERTAMENTE LA CASA DI ANDREA DEL SARTO - 1999
bronzo - 36 x 20 x 66,5 cm

CERTAMENTE LA CASA DEL BECCAFUMI
1999 - bronzo - 26 x 26 x 45 cm

CERTAMENTE LA CASA DEL BRONZINO
1999 - bronzo - 26 x 26 x 48 cm

IL FONTANONE - 1999
bronzo - 30 x 26 x 42 cm